



Trasporto Marittimo

Assoporti: la resilienza dei porti. Ingegneria marittima e clima

“Resilienza dei porti. Le opere di ingegneria marittima e i cambiamenti climatici” è il titolo del convegno che Assoporti, insieme al **Consiglio nazionale degli ingegneri** e al Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dedicato ad uno dei temi più complessi che riguardano l'evoluzione dei sistemi marittimi, l'adattamento delle infrastrutture portuali ai cambiamenti climatici e la trasformazione sostenibile del sistema logistico nazionale. Introdotti dal presidente di Assoporti Rodolfo Giampieri, si sono alternati intorno al tavolo i rappresentanti dei più importanti organismi del settore, delle istituzioni, delle università oltre ai rappresentanti della politica, tra cui molto importante è stato il contributo fornito dal viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Edoardo Rixi, che ha svolto una relazione di rara ampiezza dedicata alla situazione dei porti nazionali e internazionali.

Rixi ha innanzitutto sottolineato che oggi nessuno può negare la priorità dei pericoli rappresentati dai cambiamenti climatici, ma l'evoluzione del sistema dei porti – in particolare quelli italiani – va tenuta presente avendo conto anche degli altri due elementi importantissimi, vale a dire i cambiamenti geopolitici (che, con gli ultimi avvenimenti, sono diventati sempre più rapidi e determinanti, in un senso o nell'altro) e i cambiamenti tecnologici, in particolare le trasformazioni indotte dalla digitalizzazione dei processi marittimi. Il viceministro ha altresì sottolineato come per l'Italia il ruolo dei porti sia diventato sempre più centrale, in relazione ai nuovi equilibri dello scenario mondiale legati al ruolo del Mediterraneo, ma anche l'esistenza di contraddizioni e problemi: i nostri porti storicamente non sono città-porto ma porti-città, legati all'entroterra e spesso condizionati nel loro sviluppo dalla crescita urbanistica, operanti in un contesto spesso disgregato a livello nazionale.

Di qui l'importanza di costruire sviluppi di filiera (Rixi ha annunciato, tra l'altro, che a breve un disegno di legge istituirà una nuova società per coordinare e integrare i porti italiani sotto un'unica regia nazionale), e di operare con un'attenta politica di investimenti per lo sviluppo non solo delle infrastrutture, ma dei sistemi digitali che possono consentire prospettive di crescita delle attività portuali, anche se bisogna comunque operare per migliorare la funzionalità del sistema, l'unico investimento finora rilevante nel settore portuale risulta la nuova diga foranea di Genova, che

alla fine comporterà un investimento di 1,2 o 1,3 miliardi, una cifra comunque dieci, venti volte inferiore rispetto alle cifre destinate a strade o ferrovie.

Il vice ministro ha comunque fissato l'obiettivo dei prossimi anni: far diventare l'Italia il primo paese nei prossimi dieci anni, renderlo il secondo pilastro della logistica europea, rilanciarne la centralità nel Mediterraneo e rafforzarne il ruolo di approvvigionamento e di interscambio nel sistema industriale del continente.

Il presidente di Assoporti Rodolfo Giampieri ha innanzitutto ricordato come anche le ultime statistiche relative ai traffici portuali per il 2024 evidenzino la resilienza e la solidità del nostro sistema portuale nonostante le sfide geopolitiche e economiche, confermando l'ottima tenuta del sistema pur in un anno davvero complicato dal punto di vista geopolitico che ha avuto indubbi riflessi sull'economia e sulle rotte marittime. “I nostri scali hanno dovuto riorganizzarsi di continuo per bilanciare le continue disruption che si sono verificate”, ha sottolineato ancora Giampieri, che facendo riferimento poi agli importanti temi in discussione nel convegno ha evidenziato come la giornata abbia avuto il merito di “anticipare i problemi futuri”. Per il presidente di Assoporti, “il cambiamento climatico è sì una questione etica, ma deve essere anche affrontato con strumenti tecnici e normativi adeguati. Innovazione, sicurezza regolatoria e cooperazione tra istituzioni e mondo scientifico saranno gli strumenti fondamentali per rendere i porti italiani pronti alle sfide del futuro”, ha sottolineato Giampieri, ricordando anche gli importanti contributi ricevuti dagli interventi nel convegno. Sono tra gli altri intervenuti Massimo Sessa, Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici; Angelo Domenico Perrini, Presidente del **Consiglio Nazionale degli Ingegneri** (CNI); Irene Sassetti, Consigliera CNI; Andrea Ferrante, coordinatore del Gruppo di Lavoro CNI e Presidente della Sezione Speciale PNRR del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici; e vari altri relatori, oltre ai partecipanti alla tavola rotonda moderata da Tiziana Murgia di Assoporti.

Antonio D'Angelo